

# RELAZIONI D'ARTE

## Elisa Vladilo Funny Reflections



# **RELAZIONI D'ARTE**

**Elisa Vladilo**

**Funny Reflections**

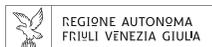
**Rettore**  
Roberto Di Lenarda

**Prorettore**  
Valter Sergio

**Direttore Generale**  
Luciana Rozzini



**smaTs - Sistema Museale di Ateneo**  
Bruno Callegher (Coordinatore),  
Paolo Bernardis, Cristina Cocever Ricci,  
Ester Colizza, Stefano Martellos,  
Maria Cristina Pinzani, Moreno Zago, Elisa Zilli



**Presidente**  
Massimiliano Fedriga

**Vicepresidente e Assessore regionale  
alla Cultura e allo Sport**  
Mario Anzil



**Direttore Centrale Cultura e Sport Regione FVG**

**Direttore generale ERPAC**  
Anna Del Bianco

Impaginazione e grafica  
Verena Papagno

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2024

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

EUT - Edizioni Università di Trieste  
Via E. Weiss, 21 - 34128 Trieste  
<http://eut.units.it>

## Relazioni d'arte

**Antonio Sofianopulo/Elisa Vladilo**  
3 settembre - 15 dicembre 2024

**Progetto a cura di**  
Conservatore/curatore Galleria Regionale  
d'Arte contemporanea Luigi Spazzapan  
Lorenzo Michelli

**Coordinamento organizzativo**  
Università degli Studi di Trieste

**Coordinatrice attività Centenario**  
Laura Sartori

**Ente Regionale per il Patrimonio  
Culturale del FVG - ERPAC**

**Direttore di Servizio**  
**Ricerca Musei e Archivi storici**  
Raffaella Sgubin

**Titolare di PO**  
**Valorizzazione del patrimonio museale,  
degli archivi storici, delle biblioteche  
e affari generali**  
Federica Forgiarini

**Segreteria di Direzione**  
Antonio Bruccheri

**Coordinamento amministrativo**  
Marco Barile  
Roberta Ceci  
Nathalie Fabiani  
Lucia Petitto  
Antonella Vogrig

**Struttura stabile per il coordinamento  
della comunicazione e della programmazione**  
Stefano Caso  
Laura Costacurta  
Nutifafa Djato

**Organizzazione mostre e allestimenti**  
Federica Luser - Trart, Trieste

**Assicurazioni**  
Aon, S.p.A. Assicurazioni Gestione Enti srl

# Relazioni d'arte per il Centenario dell'Università degli Studi di Trieste

Nel 1953 l'Università degli Studi di Trieste si arricchì di una nuova collezione di capolavori: da Afro a Santomaso, da De Pisis, a Vedova, Rosai. Un insieme altamente significativo per ragioni squisitamente estetiche ma anche per la grande disponibilità degli autori a consegnare un'opera all'Università, istituzione pubblica che ne risultò così arricchita e valorizzata. La volontà di formare una nuova collezione si fuse con la consapevolezza dell'importanza del valore dell'arte quale veicolo di messaggio civile.

In occasione delle celebrazioni del centenario dell'Ateneo triestino e all'interno di un articolato accordo di collaborazione siglato tra l'Università di Trieste, smaTs (Sistema Museale di Ateneo) e ERPAC, l'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale della Regione Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate nuove iniziative espositive di linguaggio contemporaneo, incentrate sulle residenze d'arte e su interventi site specific: le prime sviluppate all'interno del titolo *Shine bright like a diamond*, le seconde con *Relazioni d'arte*.

Si tratta di due modalità operative ampiamente affermate nel sistema dell'arte che trovano, in questa occasione, un fecondo rapporto con la prestigiosa istituzione universitaria.

Mentre le residenze si sono sviluppate con il coinvolgimento dei dipartimenti di ricerca e l'attivazione di una proficua relazione tra artista, docente e studente, il nuovo progetto *Relazioni d'arte* ha visto artisti, riconosciuti a livello nazionale ed internazionale e legati alla città, rapportarsi con luoghi, archivi, istituti ricchi di cultura, di alto valore simbolico e sedi universitarie: l'Ateneo centrale, il Comprensorio di San Giovanni e il Dipartimento di Studi Umanistici; l'artista si connette direttamente con il tessuto sociale e inserisce il suo intervento in luoghi non destinati abitualmente a progetti espositivi; si relaziona con lo spazio e innesca così nuove suggestioni estetiche.

Antonio Sofianopulo con i suoi lavori pittorici struttura una nuova conoscenza del mondo, rigenera spazi visivi fluidi e immersivi in netto, forse apparente, contrasto con il mondo minerale, il Museo scientifico di mineralogia e petrografia; Vladilo agisce su una struttura architettonica

il Teatro “Franca e Franco Basaglia” valorizzandone le componenti che vengono coniugate ai suoi colori concreti, per la strutturazione di nuove forme a dimostrazione di un nuovo libero atto artistico. Luoghi di studio, ricerca, di comunicazione si fanno contenitori d’arte e dispositivi estetici.

**Lorenzo Michelli**  
Curatore / conservatore della  
Galleria Regionale d’Arte contemporanea  
Luigi Spazzapan

## Un codice cromatico per riflettere sul presente

Il colore costituisce fin dagli esordi la cifra distintiva della ricerca di Elisa Vladilo e connota gli interventi negli spazi pubblici e privati, e nel paesaggio, che l’artista ha realizzato dalla fine degli anni ottanta ad oggi. Elisa Vladilo ha sempre privilegiato l’uso del colore puro e una gamma cromatica che si distingue per le tonalità accese di rosa, giallo, verde, azzurro. Si tratta di un codice timbrico personale posto a enfatizzare o modificare gli spazi che sono oggetto d’intervento, agendo sull’uso, sui rapporti e sulla percezione. Questa tessitura cromatica possiede una forza comunicativa d’immediata comprensione che non necessita di filtri concettuali. La grammatica del colore è volutamente accessibile e diretta, arriva senza mediazioni all’occhio e ai sensi.

Elisa Vladilo lavora attenta alla specificità del luogo. I suoi interventi giocano la carta della visibilità ma al contempo entrano con passo felpato nell’ambiente, rispettandone le proprietà, il senso, i ritmi. Nella lingua cromatica vivace e carica di Elisa Vladilo si rivela una paradossale delicatezza: il colore si staglia sì evidente nello spazio ma mantiene una sfumatura affettiva, calda, accogliente. I toni scelti rimandano ai giochi per l’infanzia. Essi donano momenti di sospensione magica e ludica, definiscono uno spazio fiabesco d’irrealtà giocosa che si sovrappone alla materialità e alla condizione presente dei luoghi. In tal senso, il colore assume una funzione precisa: demarca uno spazio fisico ma al contempo inventa un luogo altro dell’immaginario e del sogno.

Non si tratta di fuga. Se per l’artista il colore solare è portatore di gioia, tale sentimento è tutt’altro che ingenuo. Il suo potenziale sociale risiede nella capacità di provocare stupore, meraviglia, sorpresa, abbassando la temperatura dell’ansia e disponendo (possibilmente) l’animo all’accoglienza e all’ascolto. Spesso le campiture di colore circoscrivono anche spazialmente luoghi possibili d’incontro, sosta, relazione e, comunque, intendono mettere le persone in una condizione fisica e mentale differente, inattesa rispetto alla quotidianità. Gli ambienti di Elisa Vladilo sono luoghi d’ospitalità. Quando l’artista si serve di materiali morbidi come la gommapiuma – ad esempio nell’installazione non per-

manente *My Favourite Place*, (Trieste, 2007) –, ella investe di un ruolo la tattilità, sollecitando un senso solitamente non in funzione nello spazio urbano. Gli interventi di Elisa Vladilo sono un motore di inedite sollecitazioni sensoriali e relazionali.

La ricerca di Elisa Vladilo è da annoverare tra le esperienze che con più costanza e coerenza in Italia si sono indirizzate verso una riflessione sui rapporti tra corpo, colore e spazio, tra luoghi urbani e percezione. Essa è sempre stata connotata da un'inclinazione civica che ha portato l'artista a confrontarsi con un'ampia varietà di spazi, situazioni e persone che sono da considerarsi una componente attiva e centrale del suo lavoro. Elisa Vladilo si è interrogata sul senso di cittadinanza e di comunità, sul destino degli spazi comuni, ricercando una cifra espressiva e una modalità dell'essere artista aperta, dialogante, in un certo senso al servizio di un'idea di città e delle persone che la abitano.

**Alessandra Pioselli**

## **Opere Elisa Vladilo**

Teatro "Franca e Franco Basaglia"  
Comprensorio di San Giovanni, via Weiss 13 - Trieste

Elaborazione progetto  
settembre 2024



Preparazione  
settembre 2024



Particolare realizzazione Funny Reflections  
settembre 2024

Funny Reflections  
settembre 2024



## Elisa Vladilo



**Elisa Vladilo**

Photo by Barbara Stefani

Elisa Vladilo, ha studiato all'Istituto d'Arte di Trieste, e all'Accademia di Belle Arti, Scenografia, a Venezia e a Milano.

Il suo lavoro si basa su installazioni e site specific negli spazi pubblici e privati, attraverso l'uso del colore in varie modalità.

Ha realizzato varie mostre in Italia e all'estero, e ha realizzato vari progetti permanenti e temporanei in vari spazi tra cui pubblici, giardini, scuole, strade, piazze, stazione ferroviaria.

Collabora con varie associazioni culturali e studi di professionisti.

Ha vissuto a Londra per 3 anni (1997-2000), dove è entrata in contatto con alcuni aspetti della Public Art; In quel periodo ha partecipato anche a Whitechapel Open a London, e al Billboard Site Project a Belfast.

Ha vinto il grant della Pollock-Krasner Foundation di New York nel 1998, e ha partecipato ad una Residenza a Berlino nell'ambito di un progetto europeo(2001).

Echo Surrounding, Porto Vecchio, Trieste (2020), Rhyme of Origin, Cambridge UK (2014), Melting Street, Pola-Croazia (2013), Melting tower, Villach AU(2011), Prendo il paesaggio e lo porto con me, Nervesa della Battaglia (2010)

